

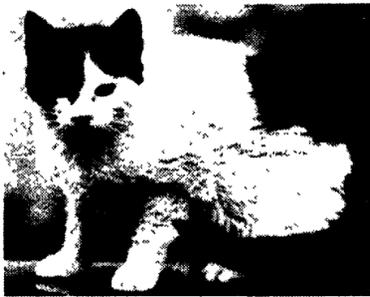
Mostra all'Area Domus «Gattiverie» d'autore Ritratti di mici nel mondo artistico

ROSSELLA BATTISTI

Costi somoni, dolcemente inclini all'ozio sotto il sole, in-dolenti nel caos che li circonda, i gatti assomigliano a Roma. Quasi rubano alla lupa il posto di emblema della città eterna, quando si piazzano a guardia di vicoli assolati, o quando decorano come tanti ghirgiori pellicciuti le macchine posteggiate e ti vien voglia di pagare a loro, magari con qualche croccantino, il servizio di custodia. Onnipresenti, se non in tutte le case (ma poco ci manca), nella vita quotidiana, i mici fanno parte del nostro immaginario immediato, recuperati massicciamente nell'iconologia del gadget, ma anche in quella d'autore. Ne è un piccolo, gustoso esempio la piccola mostra allestita presso l'Area Domus (via del Pozzetto 124). Una galleria variegata di dipinti, disegni, fotografie, sculture, collages che Giovanni Semerano, Cesare Nissiro e Giuseppe Salerno hanno ottenuto da vari artisti in omaggio a sua gattità.

Eccolo qui, il gatto, metafisico consolatore a suon di lusa dei nostri affanni. Plasmabile narciso pronto a farsi intrarre nei modi più stravaganti. Con ritagli di Klimt per cappello, affacciato alla finestra di un *trompe l'oeil*, nobile micio annoiato sui cuscini di casa o gattono verace di cortile. Cattura l'attenzione in tutte le sue modalità: quando dorme acciambellato, se gioca spavaldo o se ti guarda con l'occhio traverso con l'aria di chi sa di essere il più bello. Ti può attraversare la mente come un pensiero inquietante, un graffio che ruga la routine, ma poi torna a giocare e a suggerire scherzi in scatola (la gattabuia) o divertimenti fanciullini (la gattrotola).

A volte ritorna sbucando da uno stivale o sbirciando da un angolo del quadro. Ma non pensate di trattenerlo: è restio alle soste prolungate e perdispiù forzose. Bisogna accontentarsi delle sagome o dei profili riportati da una lamiera ricurva, da una colata di gesso. Scomposto nei collage, richiamato da un balletto, ombra sfocata che è riuscita a farla in barba all'obiettivo superveloce. Insomma: è più furbo lui. Rassegnatevi



Alberto Pals

alla memoria dell'attimo fuggente. I suoi occhi ve lo dicono già che è inutile rincorrerlo: ti puntano con quelle pupille tonde, curiose e penetranti, finestre sul mistero, e voi siete già ipnotizzati. Diavole! Una certa connivenza con le streghe gli è già stata rimproverata in passato e del resto come non pensare a una stregoneria quando vi viene da ridere mentre vi sgraffigna la coscia di pollo dal piatto o si trastulla col vostro costoso cachemire tirando vezzosamente (e irrimediabilmente) tutti i fili.

Quadri, foto e disegni ripercorrono le sue adorabili malefatte e i magici momenti di abbandono quando raccoglie sulla soglia di casa la luce del tramonto o sta a colloquio con le fate, leggiadramente confuso tra le foglie o pesantemente poggiato su fattezze di bronzo. Se lo volete sorprendere in questi atteggiamenti e contemplarlo senza timore che scappi, la mostra dei gatti «portati» (nell'arte) val bene una visita. Che potete fare, gratuitamente, fino alla fine di settembre (orano di negozio, tel. 6790515).

NOTE D'AUTORE. Interessante rassegna di musica e pittura a Morlupo



Il compositore Messiaen Olivier

Maurizio Danese/Master Photo



Una veduta di Morlupo

Gli uccelli annunciano l'Apocalisse Il compositore della «Fine del tempo»

Abbiamo chiamato a raccolta tutti gli uccelli che fanno quel casino del diavolo sugli alberi di Trastevere e li abbiamo portati qui perché annuncino il concerto che oggi (18,30) «Musica 85» presenta a Morlupo, nella chiesa di Santa Maria al Borgo. Si esegue il «Quatuor pour la fin du Temps» di Olivier Messiaen (1908-1992). Perché gli uccelli? Perché Messiaen, uno dei più straordinari compositori del nostro tempo, prezioso maestro di Pierre Boulez e Stockhausen, a un certo punto, fu irresistibilmente attratto dall'ansia di trasformare in suoni i canti degli uccelli. Nello stesso «Quatuor» di cui diciamo c'è un «Arioso degli uccelli». La fine del tempo è quella annunciata dall'Apocalisse. Messiaen ha tutta una serie di musiche dedicate agli uccelli: il risveglio, gli uccelli esotici, quelli giapponesi e un «Catalogue d'oiseaux» che convochiamo per festeggiare il compositore. Il «Quatuor» fu composto ed eseguito nel campo di prigionia di Górlitz, il 15 gennaio 1941. Gli esecutori erano imbacuccati in abiti velleitari indossati per ripararsi dal freddo. Il violoncello aveva soltanto tre corde e il pianoforte aveva tasti che, una volta abbassati, non risalivano su. La fine del tempo, per Messiaen capitò allora, in quel lontano 1941. È giusto che con uccelli e quadri (ci saranno opere ispirate dalla musica) si celebri quella che è una vittoria contro il tempo. □ E V

Messiaen risveglia il borgo

«Pink Floyd» Si alla terza data Altri 20mila posti

Beati gli ultimi perché senza ansie né file avranno a disposizione ventimila biglietti. I Pink Floyd hanno alla fine accettato di esibirsi anche il 21 settembre e il «si» è arrivato proprio quando anche per la data del 19 era sold out, esaurita come quella del 20 per la quale già a luglio non c'era più niente da fare. Presso le rivendite da ieri è iniziata la raccolta delle prenotazioni ma solo da giovedì prossimo si potranno ritirare i biglietti. A questo punto non resta che attendere il verdetto della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo che deciderà se lo spazio della ex-piscina di degli studi cine matografici di Cinecittà abbia tutte le carte in regola, uscite di sicurezza e impianti antincendio in primis, per accogliere i fan di Dave Gilmour e soci. Si saprà alla vigilia dei concerti. I biglietti per il 21 settembre si possono prenotare presso l'Orbis, tel. 4744776 e presso il Box office, tel. 341347. Il terzo punto di prevendita, Babilonia, registra un triplice «tutto esaurito».

■ Bisognerebbe andare a Morlupo, oggi. C'è la misteriosa occasione di avere, di fronte, il futuro, anche tremendo, e, alle spalle, il passato non meno temibile. Di Morlupo si hanno notizie già nel Duecento. Sopravvive un Borgo medievale, ci sono chiese, palazzi e rovine di tempi antichi. Ma c'è il presente, senz'altro meglio del passato e del futuro. A Morlupo c'è una attiva comunità di pittori con un bel fermento artistico e culturale. Ci sono gallerie per mostre d'arte e c'è l'Associazione «Musica 85», sospinta in alto, quest'anno, da una particolare stagione concertistica, coinvolgente anche la pittura.

Domenica scorsa si sono ascoltate musiche di Milhaud e Auric, illustrate dalla pittrice Leo Adams, oggi, alle 18,30, nella Chiesa di Santa Maria al Borgo, viene proposta una particolare composizione di Olivier Messiaen: il «Quatuor pour la fin du Temps», risalente ad oltre cinquant'anni fa. La fine del tempo, che Messiaen prospetta nei suoni, è quella dell'Apocalisse preannunciata da San Giovanni. Il

ERASMO VALENTE

«Quatuor» è articolato in otto movimenti e vuole essere un «Omaggio all'angelo dell'Apocalisse, che solleva le mani al cielo e annuncia che non ci sarà più tempo». Si tratta di una musica immateriale e spirituale, come dice l'autore. L'ultimo brano leva lodi all'«immortalité de Jesus».

Il Quartetto fu composto nel 1940 quando Messiaen, chiamato alle armi nel 1939, fu poi fatto prigioniero e internato nel campo di Górlitz. Incontrò, compagni di sventura, alcuni eccellenti musicisti e scrisse il «Quatuor» eseguito, nel campo stesso, in situazioni disperate, il 15 gennaio 1941. Sarà oggi riproposto dall'Ensemble Zandonai, di Trento, di cui fanno parte Roberto Gottardi (clarinetto), Giancarlo e Stefano Guarini (violino e violoncello), Marianna Bisacchi (pianoforte). È una composizione che non capita di ascoltare tutti i giorni e che le grandi istituzioni musicali tengono piuttosto lontana dai loro programmi. Tanto più stimolante sarà l'ascolto, in quanto gli angeli di «Musica 85» (la fine del tempo non li spaventa) hanno anche commissionato dipinti «ad hoc» agli artisti di Morlupo. Avremo dunque un risvolto visivo della musica di Messiaen. Sono esposte, infatti, opere di Nicola Alessi, Giuseppe Cavallaro, Armando De Mattia, Benito Fichera e Gino Viani.

La prossima domenica - il 18 - si ascolteranno curiose musiche del nostro tempo (Milhaud, Holst, Schoenberg, Fabio Cifariello Ciardi, Patrizia Montanaro), punteggiate visivamente da Umberto Crispino.

Il 25 (sempre in Santa Maria del Borgo, alle 18,30) è in programma un malizioso incontro-scontro tra il clavicembalo (suonano Franca Bonessi e Antonella Cistantini) e il pianoforte (Claudio Boneschi). Per esempio, si ascolterà un Haendel clavicembalistico, rielaborato al pianoforte da Liszt. Per quanto riguarda i dipinti, ci sarà addirittura una scenografia inventata dai pittori Francesco Rodi e Luciano Biagiotti. Si arriva a queste meraviglie con un trenta chilometri sulla Flaminia.

IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

Lo yoga e il suo pentagramma

Nasce da una piccola radice sanscrita, *Yui*, che vuol dire congiungere, legare, riunire: lo yoga, disciplina orientale notissima in Occidente, è l'arte di mettere in rapporto l'anima individuale e quella universale, l'energia del corpo umano e quella cosmica, la coscienza con la Coscienza che pulsa, secondo molte filosofie dell'estremo est del mondo, nel cuore delle stelle. In questo senso, lo yoga è l'evoluzione cosciente degli esseri umani, alla ricerca dell'*ananda*, l'ineffabile gioia che ne deriva. Il primo stadio di questa ricerca è anche il più conosciuto, volgarizzato da alcuni decenni, passato nel senso comune: sono le posizioni dello yoga, gli *asana*, l'estrema rarefazione della pesantezza del corpo che la disciplina permette di raggiungere, superando la legge di gravità e le regole del quotidiano equilibrio. E' lo *hata yoga*, lo yoga del corpo, primo gradino, indi-

spensabile per raggiungere altri livelli. In questo (piacevole) sacrificio della materialità cui siamo abituati, il respiro si allarga e si fa profondo e regolare - normalmente, siamo disabituali a respirare! Con l'esercizio e con il tempo, dallo *hata* possiamo passare ai *kundalini* yoga, per sviluppare i luoghi in cui, secondo la filosofia indiana, si concentra l'energia passando nel nostro corpo. Sono i *chakra*, sette come le sette note e ad esse risuonanti: il «do» per il primo *chakra*, il *chakra segreto* identificabile con il plesso genitale, il «re» per il *chakra* che corrisponde all'ombelico, e via fino al *chakra* del cuore e, per finire, della testa.

Dove, come
Allo Yoga Bazaar di viale Regina Margherita - 235 (telefono 440 2750) troverete delle persone gentili che vi spiegheranno tutto ciò che vorrete sapere e comprare per

praticare questa disciplina. E una fornitissima libreria, dove tra l'altro c'è un libro («Aura»), che contiene come un elenco del telefono tutti gli indirizzi, in tutta Italia, dei centri e delle scuole di yoga.

In via XX Settembre 58 A c'è l'Accademia di Yoga, un centro specializzato e in cui si pratica solo yoga.

Il corpo è un tempio
«Il corpo, il tempio: lo yoga, la luce» è il sottotitolo di un bellissimo libro sullo yoga («Lo Yoga, la mia vita»), scritto da un maestro famosissimo, i cui miracoli nelle posizioni yoga hanno fatto il giro del mondo: è Yogacharya Beilur Krishnamachar Sundaraja lyengar, scritto in occasione del suo settantesimo compleanno. Una data che secondo l'antica tradizione indiana segna un punto di svolta nella vita.

Fruits & Vegetables
Dal cosmo alla terra. Anche la



Raccolta di zucche

Ap

disciplina yoga consiglia ai suoi adepti un'alimentazione sana, naturale, possibilmente vegetariana. Noi ci limitiamo, come ogni mese, a indicarvi la frutta e la verdura di stagione. Se non potete o volete comprarla biologica, almeno avrete maggiori possibilità di riceverla dal campo alla tavola, e non dopo mesi di refrigerazione.

La frutta di settembre: mele, fichi, uva, pere.

La verdura di settembre: cavoli, verze, cicoria, cetrioli, indivia, lattuga, melanzane, peperoni, zucchine, zucca, cipolle, fagiolini (fino a metà mese), borlotti freschi, pomodori, spinaci, bietta. L'elenco è particolarmente ricco, per il protrarsi della stagione calda.

Parmigiana di zucca
Vienna da Aloma, la *chef* e accogliente padrona di casa del Centro Macrobiotico Italiano (via della Vite, 14 telefono 679 2509) la ricetta di questa settimana. Aggiungerò soltanto che la zucca, con il suo sapore naturalmente dolce ci aiuta a

sostituire nel sangue gli eccessi di dolci gelati e frutta molto zuccherina dell'estate.

«Tagliate la zucca a fette non sottilissime e mettetela in una teglia con un filino di olio, sale e rosmarino fresco, in forno finché non siano quasi cotte (devono essere morbide). A parte preparate una besciamella vegetale con: mezzo litro latte di soia (oppure brodo vegetale, o ancora acqua di cottura del riso o della pasta fatta in casa), 2 cucchiaini di olio extra vergine di oliva, 2 cucchiaini di farina, noce moscata grattugiata e un altro po' di rosmarino. Oliate di nuovo la teglia e mettetevi zucca e besciamella a strati, finite con la besciamella e spargete sulla superficie delle mandorline tritate fine fine. Infornate a 250 gradi circa e lasciate finché non si dora.»

E dov'è il parmigiano, direte voi? Non è previsto, ma si può aggiungere a piacere oppure sostituire con polvere di lievito di birra (in quantità misurata), o con *tofu* marinato nel taman (salsa di soia).

ESTASERA

Tutto Mastroianni

Al Dei Piccoli
«Una giornata particolare»

Dedicato a Marcello Mastroianni. Prosegue la mini-rassegna al Cinema dei Piccoli con i film più rappresentativi del fascino e bravo attore italiano. Il programma: domani «Una giornata particolare» di Ettore Scola, il 13 «Ciao, maschio» di Marco Ferreri, il 14 «Fantasma d'amore» di Dino Risi, il 15 «Ginger e Fred» di Fellini e infine il 16 «Ladro di ragazzi» di Christian De Chalonge. Quindi, da lunedì 19 settembre al 14 ottobre sarà la volta di Fassbinder cui seguirà un'altra retrospettiva dedicata a Pasolini. Via della Pineta 15, tel. 85.53.485, inizio spettacoli ore 18.30. Abbonamento a cinque proiezioni 10 mila, tessera valida fino alla fine di Dicembre.

Villa Ada

Festa irlandese
con i Caliban

Nell'ambito della rassegna «Roma incontra il mondo», stasera a Villa Ada festa irlandese con i Caliban. Domani, dal Sud America, gli Arwak 2. Inizio alle ore 21.30, ingresso gratuito, entrata da via di Ponte Salario. Cucina portoghese e palestinese. Per informazioni tel. 32.44.719.

Teatro & poesia

Il giardino
delle favole

Parte oggi al Parco degli Scipioni una rassegna di teatro, poesia, musica antica. Stasera, ore 21 «Il piccolo principe» di Saint Exupéry con Claudio Gianetto, al contrabbasso Mauro Tiberi. Alle 22.30 pagine scelte dal «Libro Tibetano dei morti» lette da Edda Terra di Benedetto. Domani «Un angelo di nome Rimbaud» da «Una stagione all'infemo» di Rimbaud, regia di Edda Terra di Benedetto. Via di Porta Latina, (tel. Ass. Riviera 37.51.70.00.).

Ostia

Teatro al mare
con «Las visitas»

Ultima replica stasera della rassegna «Teatro al mare» che ha ospitato per tutta la settimana spettacoli di prosa, cabaret e musica. Stasera dunque in scena «Las visitas», di Jorge Palant, diretta da Riccardo Reim, ambientato in una sala d'aspetto «di uno sgangherato consultorio in una impreveduta città dell'Argentina» Ore 21.15, ingresso libero. Via delle Sirene, nel teatro dell'ex colonia marina Vittorio Emanuele. Data la scarsa disponibilità dei posti si prega confermare ai numeri 58.81.444 e 58.81.637.

Metateatro

Una specie
di storia d'amore

Proseguono al Metateatro le repliche della compagnia «Archivi del Nord» con «Una specie di storia d'amore» di Arthur Miller con Alessio di Clemente e Manaluce Breda. Lire 15 mila più 3 mila di tessera. Alle 21.15, via Goffredo Mameli, tel. 589.58.07.

Latinoamerica

Albarran
y Los Gallos de Oro

Ancora suoni e musiche latinoamericane all'Eur. Stasera, sul palco centrale, concerto degli Albarran y Los Gallos de Oro. Con un nome così, c'è da aspettarsi davvero una serata divertente. Domani ancora musica dal vivo con i Chirimia, ormai di casa a Roma. Ingresso lire 12 mila, lunedì 10 mila. Piazzale Nervi all'Eur. Nello spazio cultura «Immagini dal Guatemala», mostra fotografica di Alfilio Fisicaro mentre Daniel Gonzalez espone sue opere.

Concerti nel parco

Si chiude la rassegna
con giovani musicisti

Si conclude domani la rassegna «Germania ieri e oggi per uno, due, tre» iniziata ai primi di settembre a Villa Massimo per la serie di «Concerti nel parco». Largo di Villa Massimo 1, ore 20.30. Per informazioni e prenotazioni 58.16.989 (ore 9-13). Biglietti lire 10 mila.

Tevere jazz

Stasera
Eddy Palermo trio

Ancora jazz nei giardini di via Libetta 13. Stasera concerto di Eddy Palermo in trio, domani ancora un trio ma stavolta è quello di Lucio Turco. Ingresso libero. Tel. 57.59.120.